

## COMUNICATO

CICLO	<b>VIA LIBERA - Scultura</b>
ARTISTI	<b>BEPPE VILLA, CORRADO ASKERZ, NERO LEVRINI</b>
INAUGURAZIONI	Venerdì 16 novembre, 7 dicembre, 21 dicembre, ore 17.
DURATA	Beppe Villa: 16 novembre - 5 dicembre 2007 Corrado Askerz: 7 dicembre - 20 dicembre 2007 Nero Levrini: 21 dicembre - 20 gennaio 2007
ORARIO	Venerdì - Sabato, 16,30 - 19,30
DIREZIONE ARTISTICA	Ursula Barilli, Gino Di Frenna
CATALOGO	In galleria

La scultura con il suo prepotente vigore plastico, quella che si fa per forza di levare, come diceva Michelangelo, quella che si lascia andare alla poetica dell'*object trouvé*, ma anche quella che nasce dai materiali grezzi e si consuma nel fuoco, animerà le stanze della Galleria 8,75 Vetrina, diretta da Ursula Barilli e Gino Di Frenna. Sarà infatti la rassegna **“Via libera - Scultura”** ad accompagnarci nell'anno nuovo con le tre interessanti personali di Beppe Villa (16 novembre - 5 dicembre), Corrado Askerz (7 - 20 dicembre) e Nero Levrini (21 dicembre - 20 gennaio).

Come si legge nella nota critica di Chiara Serri, *la materia di Beppe Villa lascia apparire eventi, essudazioni, coaguli che, andando oltre la compattezza della superficie, invadono lo spazio per riscaldare l'atmosfera in complesse sequenze narrative, montate su grandi tabelloni metallici. Le sue sono presenze, fusioni di metalli che, disponendosi sui pannelli come le note di uno spartito, si sforzano di condensare in un'immagine il dinamismo e l'energia insiti nel cuore stesso della materia, di riprodurre il peso, la tensione, il rapporto delle forme come ritmo e come numero, insomma l'incontenibile forza centrifuga che esplose, eludendo ogni possibile costrizione, al limite tra il vuoto e la piena concretezza delle cose.*

*La scultura di Corrado Askerz si caratterizza, invece, per l'impiego di materiali poveri come il legno, la pietra, i fili di metallo arrugginito e gli stracci, assunti nella loro espressività primaria e nell'immediatezza sensoriale che si produce durante la loro composizione. Le sue strutture diventano dunque delle scenografie funzionali che abitano fisicamente la galleria, circondando lo spettatore e rendendolo protagonista dello spazio. Opere, insomma, realizzate con materiali grezzi, composti attraverso interventi minimali che, portando il processo artistico ai minimi termini, riducono l'oggetto, la scultura o la composizione parietale al suo archetipo.*

*Le sculture di Nero Levrini, per finire, sono manichini veri “truccati” in modo da sembrare più figure futuribili che corpi di carne. Bambole, ironiche e giocose, che perdono, di volta in volta, la testa, le braccia e le gambe, presentandosi più come possenti strutture architettoniche che come uomini. Gli organi vitali non sono collegati da vasi sanguigni ma da cavi elettrici, le viscere sono circuiti e le torsioni spesso innaturali. Corpi cibernetici, dunque, anche se descritti attraverso le forme della vita domestica, intinti nel rosso e nell'oro, nel verde e nel violetto, insomma in colori brillanti che rendono ancora più efficace il graduale smaterializzarsi della sostanza corporale.*